



FRANCIA

Quadro Macroeconomico e Commercio Estero

**ICE - Agenzia Ufficio di Parigi
Aprile 2020**

**Dati congiunturali aggiornati ad Aprile 2020
Dati commercio estero aggiornati a Dicembre 2019**

FRANCIA

Nota Congiunturale e Commercio Estero

SOMMARIO

Premessa	3
Impatto della pandemia di Covid 19 sull'economia francese	4
Sintesi Congiuntura INSEE	4
Sintesi Congiuntura Banque de France	9
Quadro macroeconomico 2019	11
Andamento e Indicatori e congiunturali	12
Internazionalizzazione dell'economia	15
Relazioni economiche Francia - Italia	
18	
Gli Investimenti francesi in Italia	19
La Presenza Italiana in Francia	20
Le Partnership industriali franco-italiane	21
Commercio estero - Dati chiave Anno 2019	26
Principali mercati di destinazione	29
Principali mercati di approvvigionamento	31
Analisi settoriale	32
Commercio estero bilaterale Francia - Italia	34
Importazioni francesi dall'Italia - Principali comparti	37

Premessa

Si riportano nella parte principale della Nota i dati relativi alla situazione macroeconomica della Francia nel 2019.

Data l'eccezionalità e particolarità della situazione attuale, le previsioni economiche per 2020, riportate all'inizio di questa Nota, sono in costante e rapida evoluzione, pertanto esse vengono riportate con beneficio d'inventario e sono suscettibili di subire importanti modificazioni legate alle importanti e complesse conseguenze sull'economia della pandemia di Covid 19 tuttora in atto.

Vengono infine riportate, in allegato, le Schede relative alle Misure adottate del Governo francese in favore dell'Export e delle Imprese a seguito della pandemia.

Sintesi Punto Congiuntura INSEE 9 Aprile 2020

Secondo Punto di congiuntura quindicinale pubblicato dall'Istituto nazionale di statistica, l'INSEE, durante la crisi sanitaria Covid 19 sugli effetti della pandemia sull'economia francese.

Al momento della pubblicazione, il 9 aprile 2020, l'attività economica francese è al 58% del suo livello normale, così come il livello dei consumi.

L'attività economica francese è in diminuzione del 36% rispetto alla « normale ». I consumi sono inferiori del 35% rispetto ad un periodo »normale « di attività.

I settori commerciali sono particolarmente impattati dalla crisi sanitaria e dalle misure di confinamento e registrano un calo di attività del 42% nelle due settimane in analisi.

Tali diminuzioni mantenute identiche su un mese completo si tradurrebbero in una diminuzione della crescita annua del PIL francese di 3 punti.

Le stime dell'INSEE sono state realizzate grazie all'utilizzo di metodi inediti: quantificazione dell'evoluzione dell'attività delle filiere economiche, dati provenienti dalle federazioni di categoria, dalle federazioni di imprese e dati di produzione di energia, offerta di trasporti e transazioni bancarie.

Inchiesta di Congiuntura Aprile 2020

L'analisi dell'INSEE mostra una pesante caduta del livello di attività (-36%), dei consumi (-35%) e del clima degli affari (95 punti, ossia -10 punti vs febbraio) in legame diretto con la crisi sanitaria in corso. Anche l'indicatore del clima dell'occupazione cala di 9 punti per arrivare a 96 punti.

L'attività economica è inferiore del 36% alla normale

Il settore dei servizi commerciali, il più importante rispetto alla composizione del PIL (56% del valore aggiunto), contribuisce per più della metà della diminuzione di attività (-22 punti) e alcuni comparti, particolarmente impattati dalle misure di confinamento, quali trasporti, hotellerie, ristorazione, tempo libero, contribuiscono ad un terzo della perdita di attività.

Nell'industria, colpita dalla diminuzione della domanda interna ed internazionale, dalle difficoltà di approvvigionamento e dall'indisponibilità della mano d'opera, l'attività è in calo del 44%, ossia un sesto del totale. L'industria agroalimentare è la meno colpita, in quanto attività necessaria alla soddisfazione della domanda di beni essenziali.

La costruzione, impattata dal blocco parziale dei cantieri, contribuisce per 5 punti alla perdita di attività globale.

I servizi non commerciali vengono contabilizzati nella contabilità nazionale attraverso la valorizzazione dei loro costi di produzione, essenzialmente salariali, fatto che li rende inerti per natura. La diminuzione dell'attività in tale comparto è pertanto meno marcata, anche se certe attività soffrono (asili nido, biblioteche, attività, sportive...).

**Stima della perdita di attività legata alle misure di confinamento
(scarto tra l'attività economica stimata al 9 aprile 2020
rispetto alla situazione « normale »)**

Settori di Attività	Quota nel PIL (in %)	Ipotesi di perdita di attività rispetto alla normale (in %)	Contribuzione al calo di attività (in punti di PIL)
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	2%	-10%	-0,2
Industria	14%	-43%	-6
di cui : Industria agroalimentare	2%	-5%	0
Raffineria	0,2	-5%	0
Fabbricazione elettrica ed elettronica	1%	-72%	-1
Fabbricazione materiali di trasporto	1%	-61%	-1
Fabbricazione altri prodotti Industriali	6%	-53%	-3
Energia, acqua, gestione rifiuti	2%	-23%	-1
Costruzione	6%	-8%	-5
Servizi commerciali	56%	-39%	-22
di cui : Commercio, riparazione auto e moto	10%	-56%	-6
Trasporti e logistica	5%	-64%	-3
Alberghi, Caffé e Ristoranti	3%	-90%	-3
Informazione e comunicazione	5%	-34%	-2
Attività finanziarie e di assicurazione	4%	0%	0
Attività immobiliari	13%	-1%	-0,2
Attività scientifiche e tecniche	14%	-47%	-6
Altre attività di servizi	3%	-77%	-2
Servizi non commerciali	22%	-15%	-3
TOTALE	100	-36%	-36

Globalmente la perdita di attività è stimata al 36%, valore coerente con le informazioni disponibili sulla situazione dell'impiego : un terzo dei lavoratori è in attività sul luogo di lavoro, un terzo in telelavoro e un terzo in cassa integrazione parziale.

I Consumi sono inferiori del 35% al normale.

**Stima della perdita di consumi legati alle misure di confinamento
(scarto tra i consumi stimati al 9 aprile 2020
ed i consumi di un periodo di attività « normale »)**

Prodotti	Quota nei Consumi (in %)	Ipotesi di Perdita di consumi rispetto alla normale (in %)	Contribuzione al calo di consumi (in punti %)
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	3%	10%	0
Industria	44%	-38%	-17
di cui : Industria agroalimentare	15%	95%	1
Raffineria	4%	-80%	-3
Fabbricazione elettrica ed elettronica	3%	-53%	-1
Fabbricazione materiali di trasporto	6%	-94%	-6
Fabbricazione altri prodotti Industriali	13%	-66%	-8
Energia, acqua, gestione rifiuti	5%	0%	0
Costruzione	2%	-90%	-1
Servizi commerciali	46%	-33%	-15
di cui : Commercio, riparazione auto e moto	1%	-85%	-1
Trasporti e logistica	3%	-83%	-3
Alberghi, Caffé e Ristoranti	7%	-92%	-7
Informazione e comunicazione	3%	-12%	0
Attività finanziarie e di assicurazione	6%	0%	0
Attività immobiliari	19%	0%	0
Attività scientifiche e tecniche	2%	-63%	-1
Altre attività di servizi	4%	-82%	-3
Servizi non commerciali	5%	-39%	-2
TOTALE	100	-35%	-35

La contribuzione al calo dei consumi dei beni dell'**industria manifatturiera** (-38%) conta per -17 punti nella diminuzione globale (-35 punti). Alcune spese si sono ridotte al minimo (tessile, abbigliamento, carburante e automobile). Altre si mantengono (energia) o aumentano, come quelle per i prodotti agroalimentari che recuperano i consumi non effettuati nella ristorazione.

I consumi di **servizi commerciali** sono in calo del 33% e contribuiscono per 15 punti alla diminuzione globale dei consumi delle famiglie. Mentre i consumi di alcune categorie di servizi diminuiscono nettamente (HORECA, trasporti), altri sono poco impattati (telecom, assicurazione, finanza e immobiliare, quest'ultimo principalmente costituito da affitti).

I consumi di **servizi non commerciali** vedono il loro livello diminuire del 39% e contribuiscono per -2 punti alla diminuzione globale. Tale movimento riflette il calo

dei consumi di servizi di insegnamento (formazioni private) e il netto calo di cure fuori dall'ospedale causa del confinamento.

A causa della sospensione della maggior parte dei lavori di restauro e rinnovo, i consumi del settore della **costruzione** diminuiscono del 90% (-1 punto sui consumi globali).

In controtendenza i consumi di prodotti agricoli aumentano del 10%, in parallelo con quelli dell'industria agroalimentare (+95%).

Complessivamente, la diminuzione dei consumi rispetto ad una settimana normale è del **35%** e la stima è identica a quella elaborata il 26 marzo, ma più robusta, poiché si basa su nuove informazioni e dati relativi alle transazioni bancarie e di un miglior tasso di copertura.

Per quanto riguarda le stime degli **altri organismi**, l'OCDE valuta a -32% l'impatto del confinamento sui consumi finali delle famiglie francesi ; l'OFCE la valuta a -18%, e la differenza si spiega dall'integrazione nei consumi finali dei beni e servizi prodotti dalle amministrazioni pubbliche e dalle onlus e messi a disposizione delle famiglie.

Focus sui dati delle transazioni delle carte di credito sui comportamenti dei consumatori confinati

L'analisi dei dati delle carte di credito da una visione dei comportamenti di acquisto dei Francesi durante il periodo di confinamento iniziato il 17 marzo 2020 e fornisce una visione rapida e ricca delle evoluzioni dei consumi.

Dopo gli acquisti massivi legati ai comportamenti di anticipazione, le spese delle famiglie francesi sono in diminuzione rispetto al normale, ma in maniera diversificata in funzione dei settori. I settori essenziali, come l'agroalimentare, registrano acquisti in aumento. Il carburante, che aveva avuto un picco di consumi dopo l'annuncio del confinamento, in seguito non ha resistito, e gli acquisti si sono ridotti del 70%. I settori non essenziali come l'abbigliamento, le calzature, i cui punti vendita sono chiusi, registrano acquisti in crollo (-90%).

La scomposizione delle spese mediante carta di credito tra vendita a distanza e vendita fisica mostra delle differenze di comportamento marcate secondo il canale di vendita : fino al 12 marzo l'aumento delle spese rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è simile per le vendite a distanza e le vendite fisiche (in negozio). Tra il 13 e il 16 marzo si registra un picco di vendite fisiche e dopo il confinamento le vendite fisiche crollano in media del 60%, rispetto allo stesso periodo del 2019. Le vendite a distanza calano leggermente a partire dal 13 marzo, ma in maniera meno pronunciata che le vendite fisiche (-20%).

L'ammontare delle transazioni tramite carta di credito mettono in evidenza alcune disparità settoriali : l'abbigliamento, calzature, HORECA crollano (-90%), così come gli acquisti di articoli per la casa.

Nell'alimentare il paniere medio è più importante (+48%), ma il numero di transazioni diminuisce rispetto al 2019 (-27%).

Un confinamento della durata di un mese avrà un impatto dell'ordine di 3 punti di PIL annuo

Le valutazioni circa l'evoluzione del PIL sono complicate e delicate da prevedere, poiché strettamente legate agli scenari di uscita di crisi.

Inoltre, nonostante le misure di sostegno alle famiglie e alle imprese per evitare uno shock brutale e a priori temporaneo che non dovrebbe lasciare cicatrici troppo profonde, non è escluso che il ritorno alla normalità non sia immediato, ma graduale e di durata più o meno lunga.

Infine, il comportamento degli attori economici dipenderà dalla loro fiducia nel miglioramento della situazione sanitaria e rimane dunque pieno d'incertezze.

Premesso ciò e a titolo illustrativo, la tabella seguente traduce contabilmente in punti di PIL annuali la perdita di attività legata ad un mese di confinamento secondo varie fonti : INSEE, OCDE, OFCE, Rexecode e Banque de France.

Un mese di confinamento secondo l'INSEE corrisponde a 12 punti di PIL trimestrale in meno (su 100) e a 3 punti in meno di PIL annuo.

Tale stima, rimane invariata rispetto a quella già fornita dall'INSEE il 26 marzo scorso.

Impatto contabile stimato del confinamento sull'evoluzione trimestrale e annua del PIL per un mese completo di confinamento (in punti % di PIL annuale)

Organismo	Data di pubblicazione	Impatto sull'attività economica (in %)	Impatto sulla crescita del PIL annuale (in punti percentuali)
INSEE	26 marzo 2020	-35	-3
	9 aprile 2020	-36	-3
OCDE	27 marzo 2020	-25	-
OFCE	30 marzo 2020	-32	-2,6
Rexecode	31 marzo 2020	-	-3
Banque de France	8 aprile 2020	-32	-1,5/15 giorni

Per il Rapporto completo : <https://insee.fr/fr/statistiques/4473296>

Sintesi Bollettino congiunturale - Banque de France 8 Aprile 2020

Coronavirus : L'economia francese entra nella sua peggiore recessione dal 1945

L'economia francese si è contratta del 6% nel corso del primo trimestre del 2020, secondo le previsioni pubblicate l'8 aprile dalla Banque de France, in un contesto di chiusura di numerosi settori economici a causa del confinamento legato alla pandemia di coronavirus. Sono circa 6,3 milioni i dipendenti in disoccupazione parziale secondo le cifre del Ministero del lavoro.

Secondo l'ultimo Bollettino della Banque de France (BdF) dell'8 aprile 2020, il PIL – Prodotto Interno Lordo – della Francia è diminuito del 6% nel primo trimestre 2020.

Tale stima corrisponde al peggior risultato trimestrale dell'economia francese dal 1945.

Il PIL si era già ridotto dell'1% nel quarto trimestre 2019 e quindi tecnicamente la Francia è entrata in recessione.

Sempre secondo la BdF ogni quindici giorni di confinamento in più provocano una perdita di PIL annuo di circa il -1,5%.

La contrazione dell'attività economica ha provocato un'esplosione delle richieste di disoccupazione parziale : sono attualmente 6,3 milioni le persone iscritte (+2,6 milioni in una settimana) e 670.000 le imprese richiedenti.

Il forte calo di attività riguarda numerosi settori : secondo la Banque de France, una settimana di confinamento induce una perdita di attività del 32% e sul mese di marzo 2020 la perdita di attività totale è stata del 17% tenuto conto che il confinamento è iniziato il 15 marzo.

Nella costruzione il calo è del 75% a causa dell'arresto dei cantieri e alla difficoltà per le imprese e artigiani del settore ad applicare le regole sanitarie.

Nei servizi commerciali la perdita è del 37%, anche se una parte del lavoro può essere effettuato in smart working. Nel commercio all'ingrosso, al dettaglio, nei trasporti e nell'HORECA (hôtellerie, ristorazione e caffè) è del 65%. Nei servizi finanziari del 12%.

La drastica diminuzione di attività nei servizi è tanto più grave poiché il terziario occupa in Francia un posto determinante nell'economia francese poiché ne costituisce il 57% del valore aggiunto. Per i servizi non commerciali la flessione è dell'ordine del 9% per il 22% del valore aggiunto.

L'apparato produttivo vede la sua attività calare del 48% per l'industria manifatturiera, ad esclusione di quella agroalimentare. L'attività dell'automotive è sospesa, così come quella dei sub-fornitori. Nell'energia, l'acqua, il trattamento dei rifiuti e la raffinazione invece il calo è meno importante (-15%).

Infine, per **l'agricoltura e l'agroalimentare** gli indicatori sono molto meno negativi e l'attività è diminuita « solamente » del 6%, vista la necessità di mantenere le catene di rifornimento alimentare.

Settore di Attività	Peso % nel Valore aggiunto globale	Impatto % sull'attività economica di una settimana di confinamento in marzo 2020
Agricoltura e Industria	15	-31
Agricoltura e Industria agroalimentare	4	-6
Energia, Acqua, rifiuti e raffinaria	3	-15
Industria manifatturiera	9	-48
Costruzione	6	-75
Servizi commerciali	57	-37
Commercio all'ingrosso, dettaglio, trasporti, HORECA	18	-65
Servizi finanziari e immobiliari	17	-12
Altri servizi commerciali	22	-34
Servizi non commerciali	22	-9
TOTALE	100	-32

Fonte : Banque de France – Point de Conjoncture 08/04/2020

Altra conseguenza della crisi secondo la Banque de France, **le tensioni sulla tesoreria delle imprese** e l'aumento delle richieste di credito : 17% delle PMI e 22% delle imprese di medie dimensioni hanno effettuato una richiesta di credito recentemente.

La **ripresa dell'economia** potrebbe estendersi su un periodo abbastanza lungo, secondo gli economisti, il prolungamento del periodo di confinamento oltre il 15 aprile peserà sulla capacità di ripresa.

Lo scenario di una ripresa a V con un rialzo vigoroso in qualche settimana sembra sempre meno probabile e il deconfinamento sarà effettivo solamente dopo almeno un mese dalla data di inizio. Gli economisti prevedono un inizio di ritorno alla normalità non prima di metà maggio con un rientro dei dipendenti tra metà maggio e metà giugno.

Fonte: https://www.banque-france.fr/sites/default/files/media/2020/04/08/200407-point_de_conjoncture_banque_de_france_v2a_modele2.pdf

Quadro Macroeconomico 2019

FRANCIA

6a Economia Mondiale	Popolazione 67,06 milioni di abitanti
PIL 2019 2.420 miliardi di €	Crescita economica 2019 +1,3%
Beni 7° Paese Esportatore 6° Paese Importatore	Servizi 4° Paese Esportatore 4° Paese Importatore

La Francia nel contesto mondiale

Sesta economia mondiale in termini di Prodotto Interno Lordo, la Francia si colloca dopo gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone, la Germania e il Regno Unito, e davanti all'India e l'Italia.

Il Prodotto Interno Lordo

In valore nominale, il **PIL 2019** è pari a **2.420 miliardi di €**, secondo in Europa dietro la Germania ed è in aumento del **+1,3% rispetto al 2018**.

In termini di **PIL pro capite** la Francia si situa dietro a Germania, USA e Regno Unito, ma davanti al Giappone.

Fonti: INSEE, EIU

Il Deficit e il Debito pubblico

Nel 2019 la Francia registra un **deficit pubblico di 72,8 miliardi di €** (rispetto ai 53,5 miliardi di € del 2018), corrispondenti al **3% del PIL**, in peggioramento rispetto al 2,3% del 2018. Il tasso deficit/PIL aumenta dunque, dopo essere diminuito due volte consecutive al di sotto del 3% del PIL nel 2018 e 2017. Le entrate passano dal 53,4% al 52,6% del PIL ed il peso della spesa pubblica, sempre in termini di PIL, è praticamente stabile: 55,7% nel 2018 e 55,6% nel 2019.

Alla fine del 2019, il **debito pubblico** ai sensi di Maastricht rimane elevato e si stabilisce a **2.380,1 miliardi di €**, in aumento di +65,2 miliardi di € rispetto al 2018. Espresso in percentuale del PIL, il debito rimane allo stesso livello del 2018 ossia al **98,1%**, e rimane, anche se di poco, sotto la soglia del 100%. Va ricordato che il debito pubblico è considerevolmente aumentato nell'ultimo decennio: era infatti di solamente il 68,8% del PIL nel 2008.

Fonte: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/4470888>

Andamento congiunturale Francia 2019 EIU

Si riporta qui di seguito una Sintesi dell'Analisi congiunturale elaborata dall'Economist Intelligence Unit per la Francia.

Nel 2019 i **consumi privati** sono stati uno degli elementi trainanti della crescita e sono aumentati del **+1,2%** su base annua, dopo il rallentamento del 2018 (+0,9%). Grazie agli effetti sui salari reali e alla crescita dell'occupazione, la **domanda interna** ha subito un'accelerazione nel secondo semestre del 2019 per aumentare complessivamente del **+1,4%** su base annua.

La **spesa pubblica** è aumentata del **+1,3%** l'anno nel 2019, dopo lo 0,8% del 2018, garantendo 0,3 punti percentuali alla crescita economica annuale.

La **formazione lorda di capitale fisso** (investimenti), che nel 2018 aveva registrato un **+2,8%**, è rimasta solida anche nel 2019 al **+3,6%**, sostenuta dagli investimenti nel settore privato, dalla forte domanda interna e dalla domanda estera di beni e servizi, in un contesto di utilizzazione delle capacità produttive elevata. Alcune misure governative di sostegno fiscale agli investimenti hanno favorito tale tendenza.

Il Governo ha moltiplicato gli sforzi di riforma amministrativa che hanno permesso un aumento rapido degli IDE.

L'**inflazione** annua per 2019 è in diminuzione rispetto al tasso 2018 (+2,1%) e si attesta al **+1,3%**, grazie alla contrazione dei prezzi energetici e alla prudenza della domanda esterna e dei consumatori.

Il **commercio estero**, tradizionalmente deficitario per le merci e leggermente eccedentario per i servizi, ha contribuito in maniera leggermente negativa nel 2019 alla crescita del PIL (**-0,9%**).

Il **tasso di disoccupazione** risulta in diminuzione nel 2019 e raggiunge l'**8,2%** della popolazione attiva, rispetto all'**8,7%** del 2018.

Fonte: EIU -Country Report France - March 2020

Indicatori congiunturali Francia 2019 INSEE

**Si riportano qui di seguito gli indicatori congiunturali
pubblicati dall'INSEE, l'istituto nazionale di statistica francese
relativi all'anno 2019**

Popolazione: 67,06 milioni al 1° gennaio 2020

Spesa per i Consumi delle Famiglie: +1,2% (+0,9% nel 2018)

Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +1,3% (+0,8% nel 2018)

Investimenti (FBCF): +3,6% (+2,8 nel 2018)

Domanda interna annua: +1,8% (+1,3% nel 2018)

Disoccupazione Francia metropolitana: 8,4% nel 2019 (9% nel 2018)

Inflazione annua: +1,1% (+1,8% nel 2018)

Potere d'acquisto: +1,9% (+1,2% nel 2018)

Tasso di risparmio: 14,7% (14,2% nel 2018)

Clima degli affari: 105/100 (media 100) ad agosto 2019

Crescita economica (var % PIL): +1,3% (+1,7% nel 2018)

Fonte : www.insee.fr – <https://www.insee.fr/fr/statistiques/4319328?sommaire=4300833>

FRANCIA: Equilibrio Risorse - Impieghi Previsioni INSEE

**Nel 2019 la crescita economica francese,
misurata in evoluzione % del suo Prodotto Interno Lordo,
si attesta al +1,3%.**

(var % ai prezzi dell'anno precedente, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, medie trimestrali o annuali)

2017				2018				2019				2017	2018	2019	
T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4				
556,6	560,2	564,0	568,1	569,4	570,6	572,3	574,9	576,6	578,6	580,2	581,9	2.293	2.350	2.420	Prodotto Interno Lordo (Mld €)
0,8	0,7	0,7	0,7	0,2	0,2	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	2,4	1,7	1,3	Evoluzione
2,1	-0,1	1,3	0,6	-0,6	0,8	-0,2	1,0	1,1	-0,3	0,7	0,9	4,1	1,2	2,5	Importazioni
0,3	0,3	0,6	0,2	0,2	-0,3	0,4	0,4	0,3	0,2	0,4	0,3	1,6	0,9	1,2	Consumi delle famiglie
0,2	0,5	0,5	0,2	0,0	0,2	0,1	0,5	0,0	0,5	0,5	0,4	1,5	0,7	1,1	Consumi delle Amministrazioni pubbliche
2,4	1,0	1,2	0,8	0,0	0,9	1,0	0,6	0,5	1,3	1,2	0,5	5,0	2,8	3,6	Investimenti fissi lordi
															di cui :
3,0	0,6	1,6	1,4	0,0	0,9	1,0	0,6	0,5	1,1	1,4	0,6	5,0	3,9	4,1	Imprese non Finanziarie
2,2	2,1	0,8	0,5	0,1	0,7	0,3	-0,2	0,2	1,7	0,7	0,3	6,6	2,0	2,0	Famiglie
-0,2	2,4	0,9	2,0	-0,4	0,7	0,6	1,8	0,1	-0,2	-0,1	1,0	4,0	3,5	2,1	Esportazioni
															Contribuzioni (in punti di PIL):
0,7	0,5	0,7	0,3	0,1	0,1	0,5	0,4	0,3	0,5	0,6	0,4	2,3	1,3	1,8	Domanda interna (al netto delle scorte)
0,8	-0,5	0,1	0,0	0,0	0,2	-0,4	-0,2	0,3	-0,2	-0,1	-0,1	0,2	-0,3	-0,3	Variazione delle scorte
-0,5	0,9	-0,3	0,5	0,1	-0,2	0,2	0,3	-0,2	0,0	-0,2	0,0	-0,1	0,7	-0,2	Saldo del Commercio estero

Previsioni

Fonte : <https://www.insee.fr/fr/statistiques/4268833>

Fonte : www.insee.fr

Internazionalizzazione dell'economia

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Francia, rimane il **settimo esportatore mondiale** di merci - con una quota del 3,2% - ed il **sesto importatore** - con una quota del 3,5% -, nonostante una lenta, ma progressiva erosione delle proprie quote di mercato nel commercio mondiale.

Nella classifica dell'export è preceduta da Cina, USA, Germania, Giappone, Paesi Bassi e Corea, mentre l'Italia risulta all'8° posto davanti al Regno Unito.

Considerando la somma di Import + Export merci, la classifica per quote di mercato dell'OMC è la seguente: 1. Cina (11,5%), 2. USA (11,3%), 3. Germania (7,3%), 4. Giappone (3,8%), 5. Paesi Bassi (3,4%), 6. Francia (3,2%). L'Italia è 10a con il 2,7%.

Nel settore dei **servizi**, la Francia si posiziona al **quarto posto sia per l'export che per l'import** con rispettivamente il 5% e il 4,9% delle quote.

Fonte : OMC – www.wto.org/statistiques

Gli investimenti esteri diretti (IDE)

A livello mondiale i flussi globali di investimenti diretti esteri (IDE) inward (in entrata) hanno registrato nel 2018 un **netto calo** (-13,4%) per raggiungere **1.297 miliardi di \$**, rispetto ai 1.497 miliardi di \$ del 2017. Si tratta del terzo anno consecutivo di contrazione secondo il World Investment Report – WIR 2019. Tale diminuzione è in gran parte dovuta al rimpatrio dei profitti all'estero da parte delle multinazionali statunitensi per beneficiare delle riforme fiscali che le autorità USA avevano adottato a tale fine.

Sono i Paesi sviluppati che hanno più sofferto di tale fenomeno, poiché i flussi IDE in entrata sono diminuiti del 26,6% per stabilirsi a **557 miliardi di \$** (759 miliardi di \$ nel 2017), il loro livello del 2004.

I flussi IDE in uscita (outward) globali sono anch'essi in forte calo e passano dai 1.425 miliardi di \$ del 2017 a **1.014 miliardi di \$** del 2018 (-28,8%). Quelli a destinazione delle economie sviluppate diminuiscono in maniera ancora più drastica (-39,7%) e si stabiliscono a **558 miliardi di \$**, rispetto ai 925 miliardi di \$ del 2017.

La Francia nel 2018 ha registrato **flussi IDE in entrata pari a 37,294 miliardi di \$**, rispetto ai 29,802 miliardi di \$ del 2017, in netto aumento (+25%) e soprattutto in contro tendenza con l'andamento globale (-13%).

A titolo comparativo l'Italia registra sempre nel 2018 flussi IDE inward pari a **24,276 miliardi di \$**, rispetto ai 21,969 miliardi di \$ del 2017 (+10,3%).

Gli **IDE in uscita** dalla Francia ammontavano nel 2017 a 41,257 miliardi di \$ e nel 2018 essi risultano più che raddoppiati a **102,421 miliardi di \$ (+248%)**.

Gli IDE outward italiani erano nel 2017 pari a 25,673 miliardi di \$, e nel 2018 sono scesi a 20,576 miliardi di \$ del 2016 (-19,9%).

A livello mondiale gli **stock IDE inward** si attestano a **32.272 miliardi di \$** (-1% rispetto al 2017) e sono praticamente stabili, mentre gli **stock IDE in uscita (outward)** diminuiscono del 4,4% e raggiungono i **30.974 miliardi di \$**.

Per quanto riguarda gli **stock di IDE in entrata**, nel 2018 la **Francia** ha registrato **824,9 miliardi di \$**, rispetto agli 818,5 miliardi di \$ del 2017 (+0,8%), mentre gli **stock IDE in uscita** ammontano a **1.507,8 miliardi di \$** nel 2018, rispetto ai 1.466,5 miliardi di \$ dell'anno precedente (+2,8%).

Gli **stock IDE in provenienza dall'Italia (inward)** ammontano a **431 miliardi di \$** nel 2018 rispetto a 428 miliardi di \$ del 2017 (+0,7%); quelli in uscita (**outward**) si attestano a **548,8 miliardi di \$**, rispetto ai 557,1 miliardi di \$ del 2017 (-6,5%).

Fonte: Unctad WIR 2019 – prossima edizione Giugno 2020

Gli investimenti esteri produttivi (green field)

Business France segnala che, nel 2018, sono state registrate **1.323 nuove decisioni di investimento produttivo** (+2% rispetto alle 1.298 del 2017) che hanno permesso di creare e/o mantenere **30.302 posti di lavoro** in Francia, rispetto ai 33.489 del 2017.

Il 56% dei progetti riguarda un nuovo insediamento, mentre il resto è suddiviso tra ampliamenti (37,8%) ed acquisizioni di imprese esistenti (6,2%).

L'Internazionalizzazione del tessuto produttivo

Più di 40.000 imprese francesi hanno una filiale all'estero e il 42,7% della capitalizzazione in Borsa delle principali imprese quotate a Parigi (CAC 40) è detenuto da non residenti (Fonte: Banque de France).

Tra le 500 principali imprese a livello mondiale, 28 sono francesi (32 tedesche e 21 britanniche).

Secondo l'INSEE, sono **16.800 le imprese filiali di gruppi multinazionali esteri** (di cui l'80% è di origine europea) presenti in Francia.

Esse impiegano circa **2,2 milioni di persone** (13% del totale), contribuiscono a livello del 21% del giro d'affari dell'economia francese e assicurano il 31% delle esportazioni.

Le imprese sotto controllo estero in Francia realizzano **169 miliardi di euro di valore aggiunto** in Francia, pari al 17% del valore aggiunto totale delle imprese in Francia e partecipano per il 14% agli investimenti in Francia (28 miliardi di euro/anno).

L'Unione Europea concentra il 55% dell'occupazione sotto controllo estero in Francia :

USA	532.800 addetti
Germania	324.400 addetti
Svizzera	265.200 addetti
Paesi Bassi	200.500 addetti
Gran Bretagna	184.600 addetti
Belgio	131.500 addetti
Italia	64.900 addetti

I settori in cui le imprese estere sono più presenti sono l'industria (32%), i servizi alle imprese (24%) e il commercio (23%), solo il 2% degli addetti sotto controllo estero lavorano nel settore della costruzione.

Fonte : Focus INSEE n° 109 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3315426>
Focus INSEE n° 137 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3679142>
Focus INSEE n° 167 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/4242187>

Le multinazionali francesi realizzano la metà del loro fatturato all'estero

Le 4.900 multinazionali francesi (esclusi il settore bancario e i servizi non commerciali) controllano 43.600 filiali in 190 Paesi, dove realizzano il 51% del loro giro d'affari consolidato e dove impiegano il 56% dei loro addetti pari a circa 6 milioni di persone.

Una filiale su quattro è basata negli Stati Uniti (4.300), nel Regno Unito (3.600) o in Germania (3.400), seguono la Cina (2.900) e la Spagna (2.500); l'Italia (1.700) è al settimo posto dietro il Belgio (2.000).

I primi 5 paesi in cui sono stabilite le filiali francesi all'estero concentrano circa la metà del fatturato consolidato totale (47%) e sono nell'ordine:

Stati Uniti	217 miliardi di € (17,4%)	662.000 addetti (11,0%)
Germania	104 miliardi di € (8,3%)	409.000 addetti (6,8%)
Regno Unito	98 miliardi di € (7,9%)	392.000 addetti (6,5%)
Cina	76 miliardi di € (6,1%)	514.000 addetti (8,6%)
Italia	74 miliardi di € (5,9%)	203.000 addetti (3,4%)

Il fatturato consolidato totale delle multinazionali francesi all'estero ammonta a 1.247 miliardi di euro (pari al 51% del loro giro d'affari consolidato totale).

Le società multinazionali di grandi dimensioni sono preponderanti: esse raggruppano il 46% delle filiali e realizzano l'83% del fatturato globale consolidato realizzato all'estero.

Fonte : Focus INSEE n° 141 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/4262265>
Chiffres Clés INSEE – Mondialisation - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3633242>

Le relazioni economiche Francia - Italia

La Presenza Italiana in Francia

1.700 Imprese

64.900 dipendenti

18,7 miliardi di €

Top 5 Imprese italiane in Francia

Società madre	Addetti
Generali Assicurazioni Spa	7.000
FCA Group (FIAT Chrysler Automobiles)	7.000
Edizione Holding (Autogrill)	2.500
Saipem Spa (genio civile)	2.000
Prysmian Spa (Attrezzature elettroniche)	2.000

Complessivamente sono più di **1.700** le imprese italiane presenti in Francia, dove impiegano **64.900** addetti.

Lo stock di IDE italiani in Francia ammonta a **18,7** miliardi di €.

L'Italia nel 2018 è all'origine di **94 progetti di investimento produttivo**, cifra simile a quella del 2017 (96), ma inferiore a quella del 2016 (141 progetti).

I **posti di lavoro** creati e/o mantenuti sono stati **1.502** nel 2018, stabili rispetto al 2017, ma in forte diminuzione rispetto ai 3.228 del 2016 (-53%).

L'Italia risulta al quinto posto dei principali Paesi investitori con il 7% delle quote (era il 13% nel 2016), dietro USA (18%), Germania (14%), Regno Unito (9%) e Paesi Bassi (8%).

Fonte: Rapporto Attrattività della Francia 2018 - Business France

Gli Investimenti francesi in Italia

Si riporta qui di seguito l'analisi elaborata dall'Ambasciata di Francia e basata su dati della Banque de France, OCSE, Istat relativi al 2017 (ultimi disponibili).

Una situazione asimmetrica in termini di IDE tra i due Paesi

In termini di investimenti incrociati la Francia è il **primo Paese investitore in Italia*** con, uno stock IDE di circa **66,6 Md€** a fine 2017, mentre l'Italia è solamente l'**8° Paese investitore estero in Francia** con uno stock IDE di **21,5 Md€** a fine 2016. Tale asimmetria è legata alle specificità economiche strutturali dei due Paesi e alla natura del tessuto imprenditoriale.

Lo **stock IDE** francese in Italia è alimentato dai flussi dinamici degli ultimi anni (2015: +6,7 Md€; 2016: +12,5 Md€; 2017: +3,5). Nel 2017, lo stock IDE francese in Italia aumenta per arrivare a 66,6 Md€ (+5,9% rispetto al 2016). Tali investimenti si identificano nelle **1.930 imprese** sotto controllo francese esistenti in Italia (secondo l'ISTAT) e piazzano la Francia al 3° posto, dietro a USA e Germania, per numero di imprese presenti in Italia.

La Francia si posiziona al 2° posto per numero di **addetti** in Italia (**250.000**) dietro agli Usa (280.000). Nonostante ciò l'Italia è solamente la 6° destinazione degli **IDE francesi** all'estero e ne rappresenta una quota di solo il 5%.

Dal punto di vista **settoriale**, i servizi rappresentano circa il 63% dello stock IDE francese in Italia (2017) e principalmente le **attività finanziarie e assicurative** (39;8% dello stock): BNP Paribas (Banca BNL), Crédit Agricole (CariParma, Pioneer), Axa, CNP, Groupama e Covéa. Gli altri investimenti riguardano principalmente i settori dei **beni strumentali e intermedi** (Saint Gobain, Michelin, Air Liquide, Alstom, Thalès), i **beni di consumo** (Lactalis-Parmalat, Bonduelle, Lesaffre), il **lusso** (LVMH e Kering), **l'energia e le utilities** (EDF-Edison, ENGIE, Veolia), le **telecoms** (Telecom Italia, il cui azionista di riferimento è Vivendi, Iliad), la **GDO** (Carrefour, Auchan, Kiabi, Decathlon, Leroy Merlin) e i **trasporti** (RATP Dev).

Per quanto riguarda gli **IDE italiani in Francia**, lo stock è più modesto e pari a 21,5 Md€, facendo dell'Italia l'**8° Paese estero investitore** (dietro a USA, Germania, Svizzera, Regno Unito, Belgio, Paesi bassi e Lussemburgo). La Francia rimane tuttavia il 3° Paese di destinazione delle filiali di imprese italiane all'estero (1.182 imprese controllate secondo l'OCSE, che impiegano 88.033 addetti secondo l'ISTAT) che operano in vari settori come **l'energia, l'automotive, lo spaziale, l'aeronautica, il farmaceutico e la difesa**, ma anche nelle **assicurazioni**.

*: La Francia risulta essere il 3° Paese investitore in Italia (dietro a Lussemburgo e Paesi Bassi), ma se si riattribuiscono gli IDE secondo il Paese di residenza dell'investitore ultimo (come ad esempio l'entità di controllo finale), la Francia diventa il primo Paese investitore estero in Italia.

Si possono in effetti citare la presenza del gruppo Generali nel campo delle assicurazioni (1° datore di lavoro italiano in Francia con più di 7.000 persone), Fiat (7.000), Edizione Holding - Autogrill (2.500 addetti), Saipem (Eni), Prysmian Spa (Attrezzature elettroniche ed informatiche (2.000), Leonardo (Finmeccanica) nel settore aeronautico e spaziale, Ferrero, Campari, Lavazza, Barilla, Autogrill, Chiesi Farmaceutici et Mondadori.

Il disequilibrio esistente in materia di IDE va relativizzato e rapportato al grado di internazionalizzazione dei due Paesi: la Francia è globalmente un Paese che investe più all'estero rispetto all'Italia, con uno stock IDE all'estero che equivale al 53% del suo PIL, mentre gli IDE italiani all'estero equivalgono solamente al 27% del suo Prodotto Interno Lordo.

Se si tiene conto di tale rapporto, le relazioni tra i due Paesi ne risultano meno disequilibrate: in effetti i due Paesi hanno investito all'estero in maniera simile nel corso del periodo 2008/2013, mentre da tale data i flussi francesi risultano più dinamici. Inoltre, i due Paesi hanno un profilo differente in termini di attrattività di IDE, poiché lo stock IDE estero in Francia raggiunge il 29% del suo PIL, mentre in Italia ne vale il 20%.

Tale asimmetria si spiega in larga parte se si considera il tessuto economico dei due Paesi: l'Italia dispone di un settore manifatturiero più importante (16% del PIL rispetto all'11% della Francia) che sostiene il suo saldo commerciale (deficitario per la Francia da più di 20 anni).

Il tessuto imprenditoriale è molto più denso e composto da imprese di dimensioni più piccole (2,9 milioni di imprese in Francia rispetto a 3,7 milioni in Italia), ma l'Italia ha meno grandi imprese o gruppi internazionali (3.100 imprese di più di 250 addetti, rispetto alle 4.200 della Francia).

Nella sola industria manifatturiera, l'Italia dispone di un numero di imprese quasi due volte superiore a quello della Francia (390.000 contro 213.000).

Le Partnership industriali franco-italiane e di investimenti transfrontalieri

Si riportano qui di seguito alcuni esempi di investimenti incrociati (italiani in Francia, francesi in Italia e joint venture tra i due Paesi)

Francia e Italia intrattengono rapporti di cooperazione industriale molto attivi. Nel campo dei semi conduttori, il gruppo **ST Microelectronics** (giro d'affari di 6,9 Md€ nel 2017, 45.000 addetti di cui 10.000 in Francia, quotato al CAC 40) controllato congiuntamente dai due Stati e nato dalla fusione nel 1987 delle società SGS Microelettronica e Thompson Semiconducteurs. Operando in un settore strategico, il gruppo ST è parte attiva di un progetto di interesse economico comune europeo (IPCEI) in micro e nano elettronica, attualmente in preparazione tra Francia, Italia e Germania e che mira a rafforzare l'indipendenza europea nel campo della fabbricazione di componenti utilizzati nell'industria digitale.

Nell'ambito della **cantieristica navale**, la ripresa dei **Cantieri di Saint-Nazaire** da parte di Fincantieri si accompagna ad uno sviluppo della cooperazione industriale in materia di navi militari che associa Naval Group (ex-DCNS), con l'obiettivo di una società franco-italiana comune.

Altri numerosi partenariati tra attori economici privati sono stati conclusi in questi ultimi anni, come ad esempio l'acquisizione del 60% **dell'Aéroport di Nice-Côte d'Azur** dal consorzio Azzurra (Atlantia 75%, EDF Investissement 25%) o la ripresa da parte di un consorzio franco-italiano condotto da Antin Infrastructures e Borletti Group per gli **spazi commerciali all'interno delle grandi stazioni italiane**.

Nel campo dei **lavori pubblici e infrastrutture** si segnala il **gruppo Pizzarotti** che lavora attualmente su molteplici contratti in Ile de France nel campo dei trasporti (linee 17, 15, 11, 4, 3 della metropolitana, prolungamento della RER Eole), cantieri in cui sono in atto partnership con gruppi francesi ed europei e con mandatarî francesi. A ciò si aggiunge l'attività nei DOM per la realizzazione del nuovo Centro Ospedaliero in Guadalupa, per un montante dei lavori di circa 280M€. La cifra d'affari di Pizzarotti in Francia nel 2018 è di circa 45 M€, stimata a crescere sul 2019 e 2020 in ragione del picco di attività che si raggiungerà con i progetti che sono appena partiti. Quella del Gruppo è invece intorno ai 1,3 Miliardi€. Nella sede di Parigi, il gruppo conta 93 dipendenti tra italiani e francesi.

Salini Impregilo ha avviato a inizio 2019 i lavori per la realizzazione della linea 16 del Grand Paris Express, lotto 2, che servirà numerosi comuni delle aree a nord e ad est della grande area metropolitana Grand Paris. Lavorare a Parigi ad un secondo progetto nell'ambito del Grand Paris Express è per Impregilo motivo di grande orgoglio per il ruolo strategico che il sistema di trasporto riveste per la città e per la visione di lungo periodo che ha ispirato la realizzazione della più imponente iniziativa di mobilità sostenibile in Europa .

Per Impregilo questo progetto rappresenta un punto di partenza per continuare ad investire nel paese e condividere un know how acquisito nel settore metro con la realizzazione di oltre 400 chilometri di linee metropolitane nel mondo. I lavori previsti, per un valore di 718,8 milioni di euro, comprendono lo scavo di 11,1 chilometri di tunnel e la costruzione di quattro stazioni (Aulnay, Sevran-

Beaudottes, Sevran-Livry et Clichy-Montfermeil), oltre ad 11 opere ausiliarie. E si aggiungono al contratto vinto a marzo in joint venture con Nouvelles Générations d'Entrepreneurs, sempre nell'ambito del Grand Paris Express, per l'estensione della linea 14 del Grand Paris Express fino all'aeroporto di Orly. I due progetti segnano il ritorno del Gruppo in Francia, più di 20 anni dopo i lavori eseguiti tra il 1992 e il 1998 per la metro di Parigi sulla linea Est-Ouest Liaison Express (EOLE) e sulla linea METEOR (Metro Est-Ouest Rapide). La crescita in Francia è parte di un piano strategico di lungo periodo, che vede il Gruppo crescere sempre più all'estero, con una quota di fatturato in Italia inferiore all'8%, e con un focus su grandi progetti infrastrutturali complessi nei settori della mobilità sostenibile (metro), delle energie rinnovabili (dighe ed impianti idroelettrici), del tunneling e della gestione delle acque reflue.

Il gruppo **Crédit Agricole** ha finalizzato via Amundi, l'acquisizione della filiale di **gestione di attivi** di UniCredit, **Pioneer Investment**, che permette ad Amundi di diventare il 9° operatore mondiale del settore e il primo in Europa.

La fusione tra **Luxottica e Essilor** iniziata nel 2017 e diventata operativa nel 2019, ha portato alla creazione di un **gigante mondiale dell'ottica** (lenti, montature, distribuzione) con un fatturato annuo di 7,5 miliardi di euro.

Nel settore della **siderurgia**, la società italiana **Ilva** è stata ceduta nel giugno 2017 ad un consorzio formato da ArcelorMittal (85%) e Marcegaglia (15%). Tale ripresa dovrebbe tradursi in una modernizzazione e un rafforzamento delle capacità produttive di acciaio dello stabilimento di Taranto entro il 2023 per raggiungere una produzione effettiva di 10 Mt d'acciaio all'anno (2,3 Md€ d'investimenti previsti da ArcelorMittal). Il gruppo italiano **AFV Acciaierie Beltrame** di Altavilla Vicentina, specializzato nei laminati e la produzione di profilati in acciai speciali, ha investito circa 8 milioni di euro per migliorare l'efficienza della sua filiale transalpina "Laminés Marchands Européens" di Trith-Saint-Léger, situata nel nord della Francia.

Nel campo delle **télécom e dell'audiovisivo**, il gruppo **Vivendi** è diventato il primo azionista dell'operatore **TIM** (ex Telecom Italia), anche se non è riuscito a conservare il controllo né a costruire una strategia comune con il gruppo Mediaset. Dal canto suo il gruppo francese **Iliad**, proprietario di Free, dopo solamente un anno dal lancio, prosegue la sua espansione in Italia quale operatore telecom e annuncia 3,3 milioni di abbonati in Italia, di cui 472.000 nel solo primo trimestre 2019, grazie in particolare ai cellulari. Anche il fatturato è in aumento e raggiunge gli 81 milioni di euro nel primo trimestre 2019. La rete di distribuzione conta 12 punti vendita e 170 chioschi per la distribuzione delle carte SIM.

Nel **settore audiovisivo**, il gruppo francese **Mediawan** fondato da Pierre-Antoine Capton, Xavier Niel (Free) e Mathieu Pigasse (Le Monde) ha recentemente acquisito il 72% della società di produzione audiovisiva **Palomar**, all'origine in particolare della serie "Il Commissario Montalbano". L'acquisizione, le cui modalità non sono state rivelate, sarà finanziata in parte dall'emissione di nuove azioni Mediawan a profitto dei dirigenti di Palomar. L'obiettivo è di rafforzare le sinergie in materia di co-produzioni e co-distribuzioni.

Nel settore **agroalimentare**, da ricordare il gruppo francese **Lactalis**, molto attivo sul mercato italiano, che negli anni ha acquisito marchi molto famosi come **Parmalat, Locatelli, Invernizzi, Galbani, Valvelata e Cadermartori** e recentemente **Castelli**. Il colosso francese detiene un terzo delle quote di mercato italiane nel settore lattiero caseario.

Pernod Ricard, numero due mondiale negli alcolici, ha acquisito il gin italiano super premium **Malfy**, aggiungendolo al portafoglio delle marche artigianali di alta gamma. **Malfy**, elaborato a Moncalieri in Piemonte, è venduto a più di 30 euro la bottiglia e la produzione è di circa 100.000 casse l'anno.

Accordo italo-francese tra big per migliorare la **produzione del pomodoro** da industria italiano e per ampliare i margini di guadagno delle aziende agricole. Grazie alla partnership tra **Timac Agro Italia** - che fa capo alla multinazionale francese Roullier -, il Consorzio agrario di Cremona e il Consorzio Casalasco del pomodoro, con grandi brand come Pomi e De Rica.

Il gruppo italiano **Chiesi Farmaceutici**, basato a Parma, ha acquisito il laboratorio francese **NH.CO Nutrition**, PMI di Nizza specializzata nella ricerca e sviluppo e la produzione e distribuzione di integratori alimentari innovativi, che ha fatturato nel 2017 12 milioni di euro. In Francia il gruppo Chiesi detiene una filiale a Bois Colombes, nella periferia parigina, e uno stabilimento produttivo a Blois, specializzato nel confezionamento di blister, compresse e inalatori spray, dove lavorano 80 persone.

Nella **GDO**, **Auchan Retail** ha annunciato la cessione della sua filiale italiana a **Conad**, gruppo di distribuzione cooperativo, che riprende la quasi totalità delle attività in Italia. Auchan Retail Italia detiene circa 1.600 punti vendita in Italia. I centri commerciali in cui operano Auchan e Simply continueranno ad essere gestiti dalla filiale immobiliare del gruppo Auchan Ceetrus. La cessione verrà ufficializzata a seguito dell'accordo dell'Authority italiana della concorrenza.

Nel comparto delle **energie rinnovabili**, la società italiana **Falck Renewables**, appartenente al gruppo Falck, specializzata in energie rinnovabili, ha fatto l'acquisizione di cinque parchi eolici francesi, composti da 25 turbine, detenuti dal Fondo Glenmont Partners. Le 5 eoliche francesi rappresentano una capacità di 56 MWatt di potenza e l'investimento ammonta a 37 milioni di euro.

Nell'**editoria**, il gruppo Reworld Media (RM), proprietario tra l'altro di *Marie France* e *Auto Moto* ha acquisito i magazines francesi del gruppo **Mondadori** per 70 milioni di euro. In totale una trentina di titoli passeranno a RM, tra cui *Science & Vie*, *Grazia*, *Closer*, *Télé Star* e *Biba*. Con tale acquisizione RM diventa il primo gruppo di stampa magazine in Francia davanti a Prisma Media (*Capital*, *Télé Loisirs*, *Femme actuelle...*) con un giro d'affari di 500 milioni di euro. Per l'acquisizione Reworld Media sborserà 50 milioni all'inizio, seguiti da 10 milioni su due anni, i restanti 10 milioni saranno finanziati dalla vendita di azioni di RM al gruppo Mondadori che, al termine dell'operazione, deterrà circa il 10% di Reworld Media.

Per quanto riguarda il **design italiano** a Parigi occorre registrare come numerosi editori di mobili design italiani partono all'assalto della capitale francese con l'apertura di nuove boutique. Tra i nuovi show room recentemente inaugurati si

ricordano quello di **Missoni Home** sul Boulevard Saint Germain, tre volte più grande del precedente, quello di **DePadova** del gruppo Boffi, in rue de la chaise nel 7° arrondissement, e di **Giorgetti** che apre per la prima volta a Parigi uno spazio situato rue de l'Abbaye, vicino alla chiesa di Saint Germain, e che presenta il savoir-faire dell'ebanista di Meda.

Il gruppo francese **Socotec**, leader del controllo edilizio (qualità e certificazione), ha incorporato la società irpina Dimms, specialista in indagini e analisi di laboratorio dei materiali, che diventa la filiale Socotec Italia.

Il gruppo italiano di **ristorazione Cigierre** – Compagnia Generale di Ristorazione - ha acquisito a fine 2018 “El Rancho” France e i suoi 9 ristoranti che saranno trasformati in steak house “Old Wild West”. Cigierre, fondata nel 1995 da Marco Di Giusto, conferma così le sue ambizioni sul mercato francese. Cigierre detiene, infatti, 182 ristoranti Old Wild West (in gestione diretta o franchising), di cui 176 in Italia, 3 in Svizzera e 1 in Belgio ed è presente in Francia dal 2017 con 3 ristoranti a Toulon, Lione e Le Mans. Grazie alla ripresa di El Rancho France, Cigierre mira a raggiungere 19 ristoranti nel 2019.

BasicItalia, licenziataria dei marchi del Gruppo BasicNet per l'Italia, ha acquistato il 61% del capitale della società francese **Sport Finance**, holding di un gruppo di società licenziatrici dei marchi Kappa per Francia, Gran Bretagna, Svizzera, Spagna e Portogallo. I licenziatari BasicItalia e Sport Finance aggrenderanno le loro attività di distribuzione dei marchi Kappa e Robe di Kappa sui principali mercati europei. Nel 2018, il Gruppo Sport Finance ha sviluppato un fatturato a marchio Kappa per oltre 60 milioni di euro.

Per quanto riguarda il settore finanziario La banca d'investimento **MedioBanca** ha recentemente concluso l'acquisizione di **Messier Maris**, terza banca d'investimento francese, dietro a Lazard e Rothschild. MedioBanca avrà al termine dell'operazione il 66% di Messier Maris con un investimento di 160 milioni di euro. Maris sta per Erik Maris, già codirettore di Lazard assieme a Matthieu Pigasse (Le Monde) e Messier per Jean-Marie Messier (ex Generale des Eaux, Vivendi Universal), manager d'assalto caduto in disgrazia dopo lo scoppio della bolla internet e che si è rifatto una posizione grazie alle M&A. L'acquisizione dovrebbe permettere a MedioBanca di svilupparsi in Francia e farsi spazio a Parigi in vista della Brexit.

Più recentemente si ricordano :

Nel campo delle **energie rinnovabili**, il gruppo italiano **ERG**, tramite la propria controllata **ERG Eolienne France**, ha sottoscritto un accordo con Profond Finanzgesellschaft, con sede a Zurigo, per l'acquisizione del 100% del capitale di « Les Moulins de Frouges », società di diritto francese titolare di sei parchi eolici con una capacità totale installata di 52 MW situati nel nord della Francia.

Prysmian Group, società derivante dalla fusione di Draka e Cavi Pirelli, leader mondiale nel settore dei sistemi in cavo per l'energia e le telecomunicazioni, si è aggiudicata tre importanti progetti assegnati dalla francese **Eolien Maritime France** per la realizzazione di collegamenti in cavo per parchi eolici offshore in Francia per il valore di oltre 200 milioni di €, tali progetti rappresentano i primi parchi eolici di grandi dimensioni in territorio francese.

Il gruppo francese **Kiloutou** ha annunciato l'acquisizione della società italiana **Sticar**, specializzata nel noleggio di piattaforme aeree motorizzate e carrelli elevatori industriali. Kiloutou può così disporre in Italia di una rete di 20 filiali.

Il gruppo francese **RATP – Régie Autonome des Transports Parisiens** – che gestisce i trasporti pubblici della capitale francese, dopo 5 anni di battaglie giudiziarie con **Mobit**, **potrà operare in Toscana** via la sua filiale **Autolinee Toscane**. A partire dall'estate 2020, le 26 imprese locali presenti attualmente verranno sostituite da Autolinee Toscane per il trasporto su ruota. Il contratto riguarda un parco di più di 2.800 veicoli per una durata di 11 anni e un giro d'affari di circa 400 milioni di euro. RATP investirà in Toscana 190 milioni di euro per rinnovare il 70% della flotta di autobus.

Nel campo della moda e lusso, **L'Oréal e Prada** hanno firmato un contratto di licenza per cosmetici e profumi che prevede lo sviluppo e la distribuzione di una gamma di prodotti di bellezza a marchio Prada. Tra gli altri marchi gestiti in licenza dal gruppo francese si ricorda Armani. Il gruppo **Kering**, proprietario di Gucci, Saint Laurent, Balenciaga, è ineressato ai piumini **Moncler**, creato nel 1952 vicino a Grenoble, Moncler, dopo aver sfiorato il fallimento ed essere stata acquisito dal gruppo italiano Pepper, è stato ripreso nel 2003 dal suo ex direttore artistico Remo Ruffini, L'eventuale acquisizione di Moncler, che ha un fatturato di 1,4 miliardi di €, potrebbe rinforzare Kering nel segmento dello sportswear di alta gamma e renderlo meno dipendente dal marchio Gucci da cui dipendono i tre quarti de suoi profitti.

Nel settore delle assicurazioni, il gruppo mutualista francese **Covea** vuole acquisire l'italiano **PartnerRe** per il quale è in trattativa esclusiva con Exor, la holding della famiglia Agnelli. Il gruppo Covea è il primo assicuratore danni in Francia e detiene i marchi MAAF, MMA e GMF. PartnerRe ha realizzato nei primi nove mesi del 2019 un risultato di 1,03 miliardi di dollari e l'operazione per la sua acquisizione potrebbe raggiungere i 9 miliardi di dollari.

Senza dimenticare nell'**automotive**, l'alleanza al 50/50 tra **Fiat-Chrysler e PSA**, annunciata il 31 ottobre 2019. La fusione darà nascita al quarto costruttore automobilistico mondiale per numero di veicoli venduti (8,7 milioni prodotti / anno), dietro a Volkswagen, Renault-Nissan e Toyota. Gli azionari dei due gruppi avranno ciascuno il 50% del capitale e il consiglio di amministrazione sarà formato da 5 membri nominati da Fiat-Chrysler, 5 da PSA e Carlos Tavares, con l'attuale numero uno di PSA, come Direttore generale e John Elkann come Presidente. La fusione avverrà senza chiusure di stabilimenti e la sede sarà stabilita nei Paesi Bassi. I due gruppi riuniti rappresentano una valorizzazione di 50 miliardi di \$ e 400.000 addetti. Tale accordo interviene qualche mese solamente dopo il fallimento del progetto di fusione tra Fiat-Chrysler e Renault.

Commercio Estero - Dati chiave 2019

La **bilancia commerciale** della Francia risulta essere **fortemente deficitaria**, nel 2019 il deficit (FOB/FOB) si stabilisce a **-58,9 miliardi di euro**, in lieve miglioramento rispetto ai -62,8 del 2018 (+3,9 miliardi di €).

La **bilancia commerciale dei servizi** risulta invece **eccedentaria** di circa **24,7 miliardi di €** nel 2019 (27,8 miliardi di € nel 2018 secondo le stime EIU).

Il deficit commerciale del 2019 migliora principalmente grazie al rallentamento degli acquisti in generale e a quelli energetici in particolare. Inversamente il deficit dei prodotti manifatturieri è in lieve aumento e l'eccedenza agricola migliora.

L'**export globale francese** è leggermente rallentato nel 2019 rispetto al 2018 (+2,9% vs +3,9%), ma rimane positivo in un contesto di rallentamento del commercio mondiale. Esso è sostenuto dai settori aeronautico, farmaceutico, dai beni di consumo e dalle bevande. In diminuzione, invece, le vendite di automobili e di prodotti metallici.

L'**import** dopo due anni di forte crescita, inverte la tendenza e decelera (+1,9% vs +3,6%), trainato dal già citato calo degli acquisti energetici, mentre le importazioni di prodotti manufatti rimangono dinamiche.

Il contributo alla crescita economica 2019 è leggermente negativo (-0,2 punti rispetto al +0,7 del 2018), per il futuro le previsioni sono mitigate dalle incertezze legate al Brexit che pesano sulle PMI francesi esportatrici oltre Manica e alcuni settori come l'agroalimentare, l'aeronautica e il farmaceutico potrebbero patire del rinforzo delle barriere doganali tra il Regno Unito e il continente europeo.

Fonte: Le Chiffre du Commerce Extérieur – Année 2019 – lekiosque.finances.gouv.fr

Dati chiave

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'OMC, la Francia detiene una quota di mercato del **3%** per quanto riguarda le **esportazioni internazionali di beni** situandosi al **7° posto mondiale** e al **6° posto** per quanto riguarda le **importazioni** con il **3,4%** delle quote, entrambe in leggera flessione.

Per gli **scambi internazionali di servizi** la Francia si situa al **4° posto** dei Paesi esportatori con il **5%** delle quote e al **4° posto** della classifica dei Paesi importatori con il **4,7%** delle quote di mercato.

Fonte : http://stat.wto.org/CountryProfiles/FR_e.htm

https://www.wto.org/english/res_e/statis_e/daily_update_e/trade_profiles/FR_f.pdf

I **principali partner** commerciali, in termini di scambi globali (importazioni + esportazioni) sono: Germania (14,5% degli scambi globali), Italia (7,6%), USA (7,5%), Spagna (7,0%), Cina (6,9%) e Belgio (6,8%).

I **settori di punta**, in termini di più importanti avanzi commerciali sono: aerospazio (primo avanzo settoriale), agroalimentare (vino, cereali, prodotti lattiero caseari), cosmetica, farmaceutica, chimica, lusso (moda, alimentare e cosmetica).

I **settori più deboli**, che registrano i principali deficit commerciali sono: energia (più della metà del deficit), meccanica, automotive, elettronica e informatica, tessile.

Al surplus commerciale nei **servizi**, si accompagna un **deficit** storico negli scambi di beni che pesa negativamente sulla crescita economica (-0,3 punti in media annua a partire dal 2000).

Nel 2018 il **deficit commerciale di beni** (CIF/FOB) si attesta a **-74 miliardi di euro** (-3,9%) e risulta in lieve miglioramento rispetto ai -76,9 miliardi di euro del 2018.

Nel 2019 il **contributo** della bilancia commerciale alla crescita economica risulta negativo (-0,2 punti).

Commercio estero della Francia

	2017	2018	2019	Var % 18/17	Var % 19/18
Export	463,920	482,028	495,803	+3,9	+2,9
Import	539,447	559,004	569,802	+3,6	+1,9
Saldo francese	-75,527	-76,976	-73,998	+1,9	-3,9

Dati CIF/FOB in miliardi di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel 2019 le **esportazioni di beni** della Francia rallentano (+2,9% rispetto al +3,9% del 2018) e si attestano a **495,8 miliardi di euro**.

Da segnalare il dinamismo delle consegne aeronautiche e spaziali (CCC) che stabiliscono nuovi record sia per gli aerei che per la componentistica, le vendite di prodotti farmaceutici in netta accelerazione e il dinamismo dei beni di consumo (tessile e abbigliamento, profumi e cosmetici, prodotti agroalimentari, apparecchi elettrici e per la casa, informatica). In diminuzione invece le vendite di automotive, di meccanica e del settore nautico.

Si ricorda che i **punti forti** dell'export francese sono tradizionalmente i settori dei materiali di trasporto (aeronautica e automotive), la meccanica e l'elettronica, l'agro-alimentare, i prodotti cosmetici e farmaceutici e le materie plastiche che rappresentano circa la metà delle esportazioni globali e che costituiscono i motori delle esportazioni francesi.

Nel 2019 anche le **importazioni** sono **in rallentamento** dopo due annate di crescita dinamica (+1,9% rispetto al +3,6% del 2018), e ammontano a **569,8 miliardi di euro**.

La dinamica è da attribuire principalmente agli approvvigionamenti energetici in netta diminuzione (CCC per i prodotti raffinati e +BBB per le materie prime), e il cui valore è ridotto dalla diminuzione del corso del Brent nel 2019. Le importazioni di prodotti manufatti rimangono invece dinamiche trainate dall'aeronautica, la farmaceutica, l'informatica, l'automotive, l'elettronica e il tessile abbigliamento. Stagnazione per i beni intermedi e flussi negativi per chimica e metallurgia.

Dopo tre annate di deterioramento, il **saldo commerciale** CIF/FOB risulta in **miglioramento** nel 2019 e si attesta a **-74 miliardi di euro** (-3,9% vs 2018), inferiore di 2,98 miliardi di euro a quello registrato nel 2018.

Il miglioramento del saldo commerciale è legato principalmente al dinamismo delle esportazioni aeronautiche, farmaceutiche e di profumi che superano l'aumento degli acquisti esteri di macchinari e automobili.

Gli Operatori del Commercio Estero francese

Il numero totale di **imprese esportatrici** risulta in progressione alla fine del 3° trimestre del 2019 e si attesta a **128.373 unità**, rispetto alle 125.245 unità dello stesso periodo dell'anno precedente (+2,5%).

Tra le imprese esportatrici il turn over è relativamente importante e tocca il 25% del totale, sia in uscita (imprese che non esportano più rispetto al 2018), che in entrata (imprese che hanno esportato nel 2019, ma che non l'avevano fatto nel 2018).

Il numero delle **imprese importatrici** risulta stabile e pari a circa 127.000 unità.

La **struttura** dell'apparato esportatore francese rimane **molto concentrata**:

- le 100 principali imprese esportatrici generano il 40% delle esportazioni nel 2019
- le prime 1.000 generano il 70% delle esportazioni, pur rappresentando solamente l'1% del totale.

L'insieme delle grandi imprese totalizza circa il 53% delle esportazioni totali di beni, la metà delle grandi imprese esportatrici sono filiali di gruppi francesi e l'altra metà di gruppi esteri.

Le imprese di dimensioni medie generano il 34% dell'export di beni e le PMI, che sono il 95% del totale in numero, sono all'origine del restante 13%.

https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/Etudes/thematiques/T32019_Stat_Trim_Operateurs.pdf

I Principali mercati di destinazione

Il mercato intra-comunitario rappresenta ancora per l'insieme dei Paesi dell'**Unione Europea**, i due terzi degli scambi: la Germania rimane di gran lunga la prima nazione esportatrice (28% di quota UE), seguita da un gruppo di tre Paesi (Francia, Italia e Regno Unito), che realizzano ciascuno circa l'11% delle esportazioni, anche se si assiste ad una partecipazione sempre più importante agli scambi da parte dei Paesi asiatici e della Cina in particolare.

Europa. Quasi il 60% delle esportazioni francesi sono destinate all'Unione Europea e più del 45% a Paesi appartenenti alla zona Euro. Gli scambi all'export progrediscono in maniera dinamica nel 2019 verso Italia e Regno Unito, mentre i flussi in direzione della **Germania** - primo mercato di sbocco francese con una quota 2019 del 14% - sono in calo dell'1,3%.

La **Spagna**, terzo Paese cliente con il 7,5% delle quote, registra flussi in diminuzione (-1,2% nel 2019) che permettono all'**Italia** di guadagnare la seconda posizione (7,6% delle quote grazie a esportazioni in aumento del 3,5% rispetto al 2018). Il **Belgio**, si mantiene al quinto posto nella classifica (con il 7% delle quote di mercato, e flussi stabili). Sesto Paese di destinazione risulta essere il **Regno Unito** che detiene il 6,8% delle quote nel 2019 e flussi in aumento del 3%.

America. Nel 2019 le vendite verso gli **Stati Uniti**, sono dinamiche (+9,7%) grazie alle vendite di meccanica, aeronautica, prodotti farmaceutici e bevande. **Brasile e Canada** che detengono meno dell'1% delle quote registrano flussi del -8,3% e del +11,4%.

Asia. La **Cina**, che rappresenta da sola circa un terzo del totale dell'export verso l'Asia, risulta nel 2019 il 7° mercato di sbocco della Francia con il 4,2% delle quote (flussi stabili a +0,4%). Dinamico l'export verso il Giappone (+16,7%) e verso Singapore (+5,6%).

Le Esportazioni francesi e i principali Paesi clienti

Partner	Gennaio – Dicembre (Valore: migliaia Euro)			Quota di mercato (%)			%Δ 19/18
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	
Mondo	463 919 922	482 027 685	495 803 462	100	100	100	2,86
1. Germania	68 867 269	70 669 236	69 758 259	14,85	14,66	14,07	-1,29
2. Stati Uniti	33 981 520	38 347 300	42 066 273	7,33	7,96	8,48	9,70
3. Italia	35 227 260	36 228 399	37 512 564	7,59	7,52	7,57	3,54
4. Spagna	35 641 454	37 615 742	37 176 958	7,68	7,80	7,50	-1,17
5. Belgio	32 361 183	34 201 748	34 196 170	6,98	7,10	6,90	-0,02
6. Regno Unito	31 150 188	32 604 429	33 575 565	6,72	6,76	6,77	2,98
7. Cina	18 843 876	20 845 679	20 933 065	4,06	4,33	4,22	0,42
8. Svizzera	15 705 570	15 993 685	17 773 638	3,39	3,32	3,59	11,13
9. Paesi Bassi	17 009 949	17 698 173	17 523 259	3,67	3,67	3,53	-0,99
10. Polonia	9 136 325	9 919 221	10 191 863	1,97	2,06	2,06	2,75

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

I Principali mercati di approvvigionamento

Circa il 65% delle importazioni francesi proviene dall'Unione Europea, in questa zona le importazioni francesi rallentano nel 2019, pur rimanendo positive (+0,8% vs 2,5%).

Le Importazioni francesi e i principali Paesi fornitori

Partner	Gennaio - Dicembre (Valore: migliaia Euro)			Quota di mercato (%)			%Δ 19/18
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	
Mondo	539 446 850	559 003 715	569 801 859	100	100	100	1,93
1. Germania	86 121 407	86 686 134	84 849 069	15,97	15,51	14,89	-2,12
2. Cina	49 790 311	50 328 385	52 513 671	9,23	9,0	9,22	4,34
3. Italia	42 112 931	42 843 374	43 256 689	7,81	7,66	7,59	0,96
4. Stati Uniti	35 343 240	35 203 491	38 179 397	6,55	6,30	6,70	8,45
5. Belgio	36 666 826	39 339 305	38 048 094	6,80	7,04	6,68	-3,28
6. Spagna	35 186 086	36 385 446	36 985 665	6,52	6,51	6,49	1,65
7. Paesi Bassi	25 003 022	25 206 829	25 256 617	4,64	4,51	4,43	0,20
8. Regno Unito	21 762 554	20 590 752	21 131 301	4,03	3,68	3,71	2,63
9. Svizzera	14 621 711	14 722 437	14 512 751	2,71	2,63	2,55	-1,42
10. Polonia	10 213 243	10 863 786	11 739 505	1,89	1,94	2,06	8,06

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La **Germania**, principale Paese partner anche all'import, vede le proprie forniture calare (-2,1%) e la quota di mercato ne risente passando dal 15,5% al 14,9%. La diminuzione risulta legata all'automotive (-1,6%), all'elettronica (-1%), ma anche a materie plastiche e prodotti farmaceutici.

La **Cina** si mantiene al secondo posto (era al 7° nel 2006) con il 9,2% delle quote e registra flussi in aumento del 4,3%.

L'**Italia** conferma il suo **terzo posto** tra i principali Paesi fornitori, ritrovato tre anni fa, con il 7,6% delle quote e flussi in leggero aumento (+1%), sostenuti dalle vendite alla Francia di meccanica e beni strumentali, mentre l'automotive risulta negativo (-4,8%).

Seguono gli **USA** (6,7% delle quote e flussi nettamente dinamici (+8,5%) che superano il **Belgio** (6,7% delle quote e flussi in diminuzione -3,3%) e la **Spagna** al 6° posto con il 6,5% delle quote e importazioni in aumento dell'1,7%. Completano la classifica i **Paesi Bassi** e il **Regno Unito**, con rispettivamente il 4,4% e il 3,7% delle quote di mercato.

Analisi settoriale

Le Esportazioni della Francia per Settore

Codice doganale	Descrizione	Gennaio - Dicembre (Valore: migliaia Euro)			Quota di mercato (%)			%Δ 19/18
		2017	2018	2019	2017	2018	2019	
	TOTALE	463 919 922	482 027 685	495 803 462	100	100	100	2,86
84	Meccanica	53 942 520	57 388 602	60 137 978	11,6 3	11,9 1	12,1 3	4,79
88	Navigazione aerea o spaziale	45 585 541	44 166 538	47 774 323	9,83	9,16	9,64	8,17
87	Automobili, motocicli ed altri veicoli loro parti ed accessori	45 263 205	47 888 150	47 138 147	9,76	9,94	9,51	-1,57
85	Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti	37 075 425	38 120 151	38 809 529	7,99	7,91	7,83	1,81
30	Prodotti farmaceutici	27 912 636	28 684 037	31 756 900	6,02	5,95	6,41	10,7 1
39	Materie plastiche	19 044 201	19 106 740	18 659 681	4,11	3,96	3,76	-2,34
33	Prodotti per profumeria cosmetici	15 730 181	16 686 157	17 962 044	3,39	3,46	3,62	7,65
22	Bevande, liquidi alcolici ed aceti	16 050 847	16 454 906	17 265 268	3,46	3,41	3,48	4,92
90	Strumenti ed apparecchi di ottica, di controllo o di precisione; loro parti ed accessori	14 078 372	14 343 862	15 760 792	3,04	2,98	3,18	9,88
27	Combustibili minerali	12 972 343	15 839 439	13 823 032	2,80	3,29	2,79	-12,7

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il rallentamento dell'export francese nel 2019 avviene nonostante la buona tenuta delle consegne aeronautiche e spaziali (+8,2%), della meccanica (+4,8%) e dei prodotti farmaceutici (+10,7%). E' l'automotive che marca il passo nel 2019 con un andamento in diminuzione (-1,6%) così come accade per le materie plastiche (-2,3%).

Analisi settoriale

Le Importazioni della Francia per Settore

Codice doganale	Descrizione	Gennaio - Dicembre (Valore: migliaia Euro)			Quota di mercato (%)			%Δ 19/18
		2017	2018	2019	2017	2018	2019	
	TOTALE	539 446 850	559 003 715	569 801 859	100	100	100	1,93
84	Meccanica	67 576 738	71 030 932	74 632 489	12,5 3	12,7 1	13,1 0	5,07
87	Automobili, motocicli ed altri veicoli loro parti ed accessori	58 305 600	62 666 197	65 452 712	10,8 1	11,2 1	11,4 9	4,45
27	Combustibili minerali	53 175 681	62 468 914	58 859 252	9,86	11,1 8	10,3 3	-5,78
85	Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti	48 922 215	49 478 891	50 550 031	9,07	8,85	8,87	2,16
30	Prodotti farmaceutici	20 532 710	21 350 108	22 417 217	3,81	3,82	3,93	5,0
39	Materie plastiche	21 435 181	21 987 488	21 604 428	3,97	3,93	3,79	-1,74
90	Strumenti ed apparecchi di ottica, di controllo o di precisione; loro parti ed accessori	16 656 826	16 602 738	18 456 012	3,09	2,97	3,24	11,1 6
88	Navigazione aerea o spaziale	21 200 374	17 637 199	18 405 929	3,93	3,16	3,23	4,36
29	Prodotti chimici organici	14 134 112	13 795 700	13 747 946	2,62	2,47	2,41	-0,35
62	Indumenti ed accessori di abbigliamento, non a maglia	10 412 074	10 669 267	11 028 982	1,93	1,91	1,94	3,37

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Dopo alcuni anni di crescita dinamica, le importazioni francesi subiscono una decelerazione nel 2019 in gran parte spiegata dal rallentamento degli acquisti di idrocarburi poiché la maggior parte delle altre componenti degli acquisti esteri della Francia risultano in crescita dinamica: è il caso, tra l'altro, della meccanica e dell'automotive, l'informatica e l'aeronautica.

In rallentamento le importazioni di beni intermedi (plastica, legno, carta, chimica).

Commercio estero bilaterale Francia - Italia

Commercio estero 2019: nuovo Record per gli scambi Italia-Francia

Nel 2019 il totale degli scambi Francia-Italia (Import + Export) continua a crescere e ha raggiunto il livello record di **80,8 miliardi di euro**, in aumento del **2,2%** rispetto al 2018.

Il deficit bilaterale Italia-Francia si attesta a **-5,7 miliardi di euro (-13,2% vs 2018)**, in favore del nostro Paese.

L'Italia risulta essere il **terzo** Paese cliente della Francia con **37,5 miliardi di euro di export francese nel 2019 (+3,5% vs 2018)** e il **terzo** Paese fornitore con **43,3 miliardi di euro di importazioni da parte della Francia (+1,0% vs 2018)**.

A livello settoriale la struttura commerciale italo-francese mostra un **elevato grado di complementarietà**.

I settori maggiormente interessati dagli scambi tra i due Paesi sono quelli della produzione di macchinari (meccanica), dell'automotive, dell'elettronica, della manifattura di materie plastiche, dell'abbigliamento, dell'arredo e della farmaceutica.

Le **importazioni** italiane sono trainate dai settori della Meccanica, Moda e Agroalimentare che nel 2019 costituiscono i comparti più dinamici.

Dal lato delle **esportazioni**, l'Italia compra dalla Francia essenzialmente Autovetture, Meccanica ed Elettronica, Prodotti farmaceutici e Materie Plastiche.

Interscambio commerciale della Francia con l'Italia

	2017	2018	2019	Quota % italiana 2017	Quota % italiana 2018	Quota % italiana 2019	Var % 18/17	Var % 19/18
Export	35 227 260	36 228 399	37 512 564	7,6	7,5	7,6	2,8	3,5
Import	42 112 931	42 843 374	43 256 689	7,8	7,7	7,6	1,7	1,0
Saldo francese	-6 885 671	-6 614 974	-5 744 126				-3,9	-13,2

Dati CIF/FOB in milioni di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il **deficit della bilancia commerciale franco-italiana** migliora per la Francia e scende a da **6,61 a 5,74 miliardi di euro (-13,2%)**.

Si tratta del **4°** più importante deficit commerciale della Francia per Paese, dietro Cina, Germania e Paesi Bassi.

Nella classifica dei principali partner commerciali della Francia, l'Italia consolida dunque la sua **2° posizione**, dietro la Germania in termini di **interscambio globale** (import + export) con 80,8 miliardi di euro di merci scambiate nel 2018 ed una quota del 7,6% (Germania: 154,6 miliardi ed una quota del 14,5%).

Nel 2019 l'Italia si situa al **3° posto nella classifica dei Paesi fornitori**, e conferma tale posizione ottenuta nel 2018, dietro Germania e Cina e davanti a Stati Uniti, Belgio e Spagna.

Dal lato dell'export, l'Italia riguadagna una posizione, a scapito della Spagna e ritrova il **3° posto dei Paesi clienti**, dietro Germania e Stati Uniti; gli altri principali mercati di sbocco sono Spagna, Belgio e Regno Unito.

L'andamento delle **importazioni** dall'Italia risulta in lieve aumento (+1%) e con flussi meno dinamici di quelli dell'import totale francese (+1,9%); ciò provoca un leggero **peggioramento della quota di mercato** (-0,1 punti) i che si attesta nel 2019 al 7,6%.

Le **esportazioni** verso l'Italia registrano un andamento positivo (+3,5%) e superiore a quello dell'export globale della Francia (+2,9%) riportando la **quota di mercato** dell'Italia al 7,6%.

Le importazioni francesi dall'Italia Principali comparti.

	2017	2018	2019	Var % 18/17	Var % 19/18	Quota % dell'Italia 2019
Totale	42 112 931	42 843 374	43 256 689	1,7	1,0	7,6
Meccanica	6 062 756	6 253 700	6 469 786	3,2	3,5	8,7
Automotive	4 948 657	5 454 025	5 192 928	10,2	-4,8	7,9
Moda	5 238 375	4 135 196	4 415 443	-21,1	6,8	12,6
Agroalimentare	4 085 536	4 278 012	4 466 628	4,7	4,4	8,2
Elettronica	2 611 475	2 605 498	2 377 221	-0,2	-8,8	4,7
Materie plastiche	2 205 148	2 249 318	2 198 123	2,0	-2,3	10,2
Prodotti farmaceutici	1 265 525	1 468 110	1 430 035	16,0	-2,6	6,4
Arredamento	1 297 643	1 353 611	1 395 361	4,3	3,1	13,6

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

L'andamento generale dei flussi di esportazioni italiane destinate alla Francia registra nel 2019 un aumento dell'1%, dopo il +1,7% del 2018.

Nel 2019 la **meccanica** registra flussi in aumento del 3,5%, dopo il 3,2% del 2018, e rimane il primo comparto dell'import italiano.

Secondo comparto in termini di grandezza è l'**automotive** che però nel 2019 registra un andamento negativo dopo il buon 2018.

Il comparto **moda**, dopo il drastico calo del 2018, legato in parte alle modalità di calcolo delle origini dei prodotti, riprende colore con vendite in aumento del 6,8% e una quota di mercato in ripresa.

L'**agro-alimentare** registra flussi all'import in aumento (+4,4% in linea con quelli dell'anno passato (+4,7%).

I flussi di vendite nel settore dell'**elettronica** risultano in netto calo dopo la stagnazione del 2018, e la quota ne risente.

Le vendite italiane di **materie plastiche**, sono in flessione (-2,3%), così come quelle di **prodotti farmaceutici** (-2,6% dopo l'ottimo +16% del 2018).

Le esportazioni italiane di articoli di **arredamento**, pur se meno importanti a valore nel ranking rispetto agli altri settori, realizzano flussi in progressione del +3,1%.

Complessivamente nel 2019 si registra un lieve peggioramento della quota di mercato dell'Italia all'import che perde 0,1 punti e si stabilisce al 7,6%.

Le Importazioni francesi dall'Italia per Settore

Meccanica ed Elettronica

Nelle categorie doganali 84 e 85 che indicano le apparecchiature meccaniche ed elettroniche si trovano inseriti sia beni intermedi che beni di consumo.

L'Italia è un fornitore storico della Francia in tale comparto e si posiziona al **quarto posto** nella classifica dei principali Paesi fornitori, con il 7,4% delle quote di mercato, dietro a Cina (19,1%), Germania (14,2%) e USA (11%).

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore della Meccanica ed Elettronica.

	2017	2018	2019	Var % 18/17	Var % 19/18
Totale Import Francia	116 498 952	120 509 823	125 182 520	3,4	3,9
Totale Import dall'Italia di cui:	8 674 231	8 859 198	8 847 007	2,1	-0,1
84 - Totale Meccanica	6 062 756	6 253 700	6 469 786	3,2	3,5
85 - Totale Elettronica	2 611 475	2 605 498	2 377 221	-0,2	-8,8
8431 - Parti e componenti di macchine	366 876	497 198	526 358	35,5	5,9
8481 - Rubinetteria e Valvolame	464 610	474 561	481 595	2,1	1,5
8422 - Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio	386 722	374 407	398 958	-3,2	6,6
8418 - Frigoriferi e congelatori	375 868	360 065	363 970	-4,2	1,1
8544 - Fili e cavi per l'elettricità	349 570	350 041	352 748	0,1	0,8
8427 - Carrelli stivatori, altri carrelli movimentazione	279 996	312 051	358 331	11,5	14,8
8516 - Scaldacqua e scaldatori elettrici	221 377	222 639	254 807	0,6	14,5

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

L'import totale della Francia in questo comparto ammonta nel 2019 a **125 miliardi di euro** e risulta in aumento del 3,9% rispetto al 2018.

La dinamica positiva non riguarda però le importazioni dall'Italia che registrano una stagnazione a causa dei risultati negativi dell'elettronica (-8,8%) mentre la meccanica mantiene un andamento positivo (+3,5%).

La **meccanica** è il primo comparto in valore dell'import francese dall'Italia e si attesta a quasi 6,5 miliardi di euro di vendite nel 2019.

L'Italia detiene nel 2019 una quota di mercato dell'8,7%, dietro a Germania (16,3%), Stati Uniti (14,2%), Cina (13,7%) e davanti al Regno Unito (5,1%).

L'**elettronica** italiana, i cui flussi di import ammontano nel 2019 a circa 2,4 miliardi di euro, si attesta al 4° posto tra i principali paesi fornitori della Francia con il 4,7% delle quote, dietro a Cina (26,9% delle quote e flussi in aumento del 5,8%), Germania (10,2% delle quote e flussi in lieve calo - 1%) e USA (5,4% delle quote in lieve aumento vs 2017: +0,2%).

Le **parti e componenti di macchine**, che risultano essere la prima voce del comparto in analisi, nel corso del 2019 sono cresciute del 5,9% e valgono 526 milioni di €. L'Italia in questo sottocomparto è il secondo Paese fornitore della Francia (19% delle quote dietro la Germania con il 25%).

La **rubinetteria**, primaria voce in valore del comparto, vede le importazioni attestarsi a 481,5 milioni di euro (+1,5%) nel 2019.

L'Italia mantiene la seconda posizione di Paese fornitore della Francia con una quota del 15,9% dietro la Germania che ne detiene il 24,4% (-1% vs 2018).

Gli andamenti dei flussi di importazione di **fili e cavi per l'elettricità** aumentano leggermente (+0,8%), mentre quelli di **scaldacqua** sono nettamente dinamici (14,5%).

In positivo l'andamento dei flussi per **lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio** (+6,6%) comparto nel quale l'Italia è leader. In lieve aumento le importazioni di **frigoriferi e congelatori** (+1,1%).

Va precisato che nella maggior parte di questi settori l'Italia, oltre alla Germania per i prodotti di media alta gamma, deve far fronte ad una concorrenza crescente proveniente da Paesi a basso costo di manodopera quali Polonia, Cina e Turchia.

Persiste l'assenza dell'Italia nel comparto dei **computer e delle macchine per il trattamento dell'informazione** (8471) che rappresenta circa l'11,5% del totale delle importazioni francesi di meccanica. Il principale fornitore di questo settore è la Cina che, da sola, assicura il 47% degli acquisti.

Focus Macchinari

Data l'importanza storica e tecnologica del comparto, una considerazione a parte merita il settore dei Macchinari, quali testimonianza dell'eccellenza italiana in materia di know how e di export.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore dei Macchinari.

	2017	2018	2019	Var % 18/17	Var % 19/18
Totale Import Francia	5 428 063	5 794 838	6 127 228	6,8	5,7
Totale Import dall'Italia di cui:	946 420	971 577	999 931	2,7	2,4
Macchine agricole ⁽¹⁾	283 321	285 851	298 768	0,9	4,5
Macchine utensili ⁽²⁾	242 401	263 329	272 121	8,6	3,3
Macchine e apparecchiature per l'imballaggio ⁽³⁾	215 713	203 678	213 193	-5,6	4,7
8466 - Parti ed accessori	103 859	114 446	117 351	10,2	2,5

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Le vendite di **Macchine agricole** nel 2019 confermano l'Italia al secondo posto dei principali fornitori (11,1% delle quote), dietro la Germania (29,1% delle quote e vendite in lieve aumento +2,9%).

Per le **Macchine utensili**, l'Italia è il secondo Paese fornitore con il 15,8% delle quote, dietro la Germania (26,4%, e flussi in aumento del 7,7%).

Per le **Macchine per l'imballaggio**, l'Italia conferma nel 2019 la prima posizione tra i Paesi fornitori davanti alla Germania; la quota dell'Italia è in aumento e si stabilisce al 38,9% mentre quella della Germania scende al 27,5% a causa di importazioni in netto calo (-14,4%).

Globalmente nel 2019 l'Italia risulta essere il **2° Paese fornitore** della Francia del comparto Macchinari con il 16,2% delle quote, dietro la Germania (27,5%).

(1) codici doganali: 8432, 8433, 8434, 8435, 8436, 8437 - (2) codici doganali: 8456, 8457, 8458, 8459, 8460, 8461, 8462, 8463, 8464, 8465, 8467, 8468, 8475, 8515 - (3) codici doganali: 842240 e 842230

Moda: Tessile - Abbigliamento - Calzature - Ottica e Accessori

I principali gruppi di prodotti italiani importati in Francia nel settore della Moda.

	2017	2018	2019	Var % 18/17	Var % 19/18
Totale Import Francia	32 546 616	33 500 080	34 937 334	2,9	4,3
Totale Import dall'Italia, di cui:	5 238 375	4 135 196	4 415 443	-21,1	6,8
64 - Calzature	1 488 905	1 269 180	1 355 303	11,6	6,8
62 - Abbigliamento non a maglia	1 096 312	933 568	971 176	5,3	4,0
4202 - Borse e valigie	1 267 850	684 286	783 358	19,4	14,5
61 - Abbigliamento a maglia	746 839	686 092	738 946	9,1	7,7
9004 - Occhiali	230 648	207 750	219 220	0	5,5
9003 - Montature	165 315	158 373	160 793	0,3	1,5
4203 - Abiti e accessori in pelle	155 159	103 941	114 838	8,7	10,5

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel 2019 l'andamento delle importazioni dall'Italia risulta più dinamico della tendenza dell'import globale (+4,3%) e ciò causa un leggero miglioramento della quota di mercato italiana che passa dal 12,3% al 12,6%, dopo il drastico calo del 2018 (16% nel 2017).

La Francia importa nel 2019 per il settore moda 34,9 miliardi di euro e gli acquisti dall'Italia, nello stesso periodo, ammontano a più di 4,4 miliardi di euro.

Come succede in via generale per tutti i beni intermedi non particolarmente complessi, l'Italia subisce nel comparto Moda la concorrenza di Paesi il cui costo del lavoro è molto più basso. Infatti, oltre alla Cina ed insieme a Portogallo, Germania e Spagna troviamo tra i principali fornitori della Francia: il Bangladesh, il Vietnam, l'India, la Turchia, la Cambogia, la Tunisia e il Marocco.

Le vendite di **Calzature**, principale voce del comparto moda italiano e dell'export italiano in generale, aumentano del 6,8% nel 2019 a 1,36 miliardi di €.

L'Italia è il **secondo Paese fornitore** della Francia, con il 18,1% delle quote, dietro la Cina (21,9%).

Dopo l'allarmante andamento delle importazioni italiane di **Borse e valigie** nel 2018 (-46%) e la comparsa nelle statistiche doganali francesi di una provenienza "non identificata", l'Italia nel 2019 recupera terreno e vede i propri flussi verso la Francia aumentare del 14,5% con una quota di mercato che risale al 19,7%, dietro a Cina (27,8%) e "Paese non identificato" con il 25,2%.

Nel comparto dell'**Abbigliamento non a maglia** le vendite italiane sono in aumento del 4% vs il 2018 e si attestano a 971,2 milioni di euro. L'Italia è il terzo Paese fornitore dietro a Cina e Bangladesh.

Per l'**Abbigliamento a maglia** l'Italia mantiene la quarta posizione tra i Paesi fornitori (7,2% delle quote) dietro a Cina, Bangladesh e Turchia. I flussi sono in aumento del 7,7% dopo il calo dell'8,2% del 2018.

Per gli **Abiti e accessori in pelle** l'Italia è il primo fornitore con il 21,8% delle quote e flussi dinamici (+10,5% vs 2018).

Nel comparto dell'**Ottica**, dopo il calo del 2018, le vendite di Occhiali ripartono (+5,5%) così come quelle di **Montature** anche se in maniera meno dinamica (+1,5%).

Considerando le due voci l'Italia risulta leader dei fornitori con il 41% delle quote di mercato davanti alla Cina (36%) e flussi in aumento del 3,8% nel 2019.

Automotive

Il comparto, che si è ripreso a partire dal 2012 a seguito della crisi economica, ha registrato nel 2018 un andamento molto positivo con importazioni francesi totali in crescita del 7,5%. Nel 2019 i flussi rallentano pur rimanendo in aumento (+4,5%) e le importazioni totali francesi di automotive raggiungono un valore di 65,5 miliardi di euro.

L'Italia si situa al **terzo posto** tra i paesi fornitori, dopo Germania e Spagna (con rispettivamente il 22,8% e il 13,7% di quota di mercato), con una quota del 7,9% ed importazioni in valore pari a poco meno di 5,2 miliardi di euro, in diminuzione del 4,8% rispetto al 2018.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore Automotive

	2017	2018	2019	Var % 18/17	Var % 19/18
Totale Import Francia	58 305 600	62 666 197	65 452 712	7,5	4,5
Totale Import dall'Italia, di cui :	4 948 657	5 454 025	5 192 928	10,2	-4,8
8703 - Automobili	1 452 075	1 555 761	1 530 400	7,1	-1,6
8704 - Veicoli per trasporto merci	1 329 033	1 560 342	1 364 666	17,1	-12,5
8708 - Parti ed accessori	1 321 326	1 443 461	1 292 119	9,2	-10,5
8701 - Trattori	304 869	292 274	403 827	-4,1	38,2
8711 - Motocicli	151 094	163 025	177 023	7,9	8,6

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il calo globale si ripercuote su quasi tutti i sotto comparti in analisi: dal -1,6% delle **Automobili** al -12,5% dei **Veicoli per il trasporto merci**, passando per il -10,5% delle **Parti ed accessori**.

In positivo, invece, le vendite di **Trattori** (+38,2%) e di **Motocicli** (+8,6%).

Per le **Automobili** l'Italia è al 6° posto dei Paesi fornitori (4,5% delle quote) in un settore dominato dalla Germania (19,4%) e dalla Spagna (18,8%).

Per i **Veicoli per il trasporto merci** l'Italia è al 2° posto con il 21,2% delle quote, dietro la Germania (32,3%).

Per la componentistica l'Italia è al 3° posto dei Paesi fornitori con l'8,7% delle quote, dietro a Germania (23,5%) e Spagna (9,5%).

Prodotti agroalimentari

L'Italia è la quarta destinazione dei prodotti agroalimentari francesi all'estero (dopo Germania, Belgio e Regno Unito) e il **quinto Paese fornitore** della Francia con una quota dell'8,2%.

Le importazioni italiane sono costituite principalmente da preparazioni a base di cereali (pasta e prodotti dolciari), bevande (in particolare vino), preparazioni a base di ortaggi e legumi (conserven e lavorati del pomodoro), olio di oliva ai quali, negli ultimi anni, si è aggiunto il cacao e sue preparazioni.

La Spagna, primo fornitore storico del comparto, registra nel 2019 una quota del 13,4% e flussi in leggero aumento (+1,4%).

Gli altri principali fornitori sono nell'ordine: Belgio (11,9%), Germania (10,9%) e Paesi Bassi (10,4%),

Nel 2019, le importazioni dall'Italia ammontano a poco meno di **4,5 miliardi di euro** e risultano in aumento del 4,4% rispetto al 2018 in maniera più dinamica dell'andamento delle importazioni globali della Francia (1,7%) e si attestano a 54,6 miliardi di euro.

Rimangono in crescita i flussi di importazione di **Preparazioni a base di cereali** (+9,3% vs 2018), primo comparto agroalimentare in valore e che sono costituite per il 52% da prodotti della panetteria e pasticceria e per il 44% da paste alimentari.

Buono anche l'andamento delle importazioni di **Latte e derivati** (+7,1%) costituite essenzialmente (91%) da formaggi freschi e latticini; tra cui la mozzarella per cui l'Italia è il primo fornitore della Francia con il 52% delle quote.

Si conferma la netta ripresa dei flussi per le **Bevande** che continuano ad aumentare dinamicamente anche nel 2019, (7,4% vs 2018). La componente principale rimane costituita dalle importazioni di **Vino** (34% del totale, in aumento del 4,1%), settore in cui l'Italia risulta il 2° Paese fornitore con il 19,5% delle quote, dietro la Spagna (28,6%) e davanti al Portogallo (11,7%).

Stabilità per le **Preparazioni di ortaggi e legumi** costituite per circa il 34% dai pomodori in conserva di cui l'Italia risulta il 1° fornitore con circa il 64% delle quote di mercato.

In diminuzione le vendite di **Frutta** italiana (-8,9%) composte per il 32% da uva e per il 26% da frutta a guscio.

L'andamento delle vendite di **Cacao e sue preparazioni**, costituite quasi completamente da cioccolatini, si dinamizza nuovamente (+6,9%) e resiste in un contesto di importazioni globali della Francia meno dinamiche (+2,1%).

Le importazioni di **Carni e insaccati** si mantengono (+2%) in un contesto di debole crescita della domanda globale francese (+1,1%) nonostante il calo dei flussi di salumi (-3,8%) che ne costituiscono il 54%.

Buona dinamica per le **Preparazioni alimentari diverse** (salse, sughi, zuppe, gelati...) che vedono i propri flussi aumentare nettamente (+8,4%).

Riprendono le vendite di **Ortaggi e legumi** italiane che aumentano del 4,8%.

In lieve aumento i flussi di import di **Grassi e Oli** (1,2% dopo -11,2% del 2018) – costituite per il 62% da olio di oliva.

In calo per il secondo anno consecutivo le importazioni di **Caffé** italiano che diminuiscono nel 2019 del 5,3%.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore agro-alimentare (codici doganali a due cifre)

	2017	2018	2019	Var % 18/17	Var % 19/18
Totale Import Francia	53 766 305	53 686 948	54 616 002	-0,2	1,7
Totale Import dall'Italia, di cui :	4 085 536	4 278 012	4 466 628	4,7	4,4
19 - Preparazioni a base di cereali (pasta, prodotti dolciari e da forno)	727 491	748 890	818 673	2,9	9,3
04 - Latte e derivati (formaggi, latticini, yogurt)	530 610	570 341	610 962	7,5	7,1
22 - Bevande (vino, alcolici, acque naturali)	422 398	472 411	507 149	11,8	7,4
20 - Preparazioni di ortaggi, di legumi e di frutta (salse, conserve, marmellate, succhi...)	351 792	370 619	371 457	5,4	0,2
08 - Frutta	346 245	362 958	330 733	4,8	-8,9
18 - Cacao e sue preparazioni	261 944	274 702	293 514	4,9	6,9
02 - Carni e insaccati	265 548	282 719	288 448	6,5	2,0
21 - Preparazioni alimentari (sughi, zuppe, gelati...)	228 472	248 074	268 960	8,6	8,4
07 - Ortaggi e legumi	141 489	144 466	151 365	2,1	4,8
15 - Grassi ed olii (olio d'oliva...)	153 927	136 655	138 322	-11,2	1,2
09 - Caffé, Té e Spezie	149 455	142 873	135 310	-4,4	-5,3

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Arredamento

L'Italia occupa storicamente una posizione importante nella fornitura alla Francia di prodotti di arredamento e design. Tuttavia, negli ultimi dieci anni, le importazioni hanno subito una riduzione costante e la leadership italiana è stata messa in discussione dall'andamento dinamico dell'export cinese che ha ormai superato l'Italia in quote di mercato.

La Cina detiene attualmente una quota di mercato sulle importazioni di arredamento pari al 25,2%, l'Italia è al 13,6% e la Germania al 12%.

Nel 2019 l'import globale francese del settore si attesta a **10,3 miliardi di euro** (+3,3%), con importazioni dall'Italia in aumento del 3,1%.

I prodotti più venduti sono **mobili e loro componenti**; l'Italia occupa una posizione predominante (17,6% del mercato) praticamente a pari merito con la Cina (17,7%); nel 2019 le importazioni dall'Italia di questo sotto comparto sono in aumento del 3,1% e quelle della Cina del 4,9%.

Malgrado una stagnazione degli acquisti globali, l'Italia è il **secondo Paese fornitore** nel settore delle **sedie e sedili** (mobili per sedersi anche trasformabili) le cui importazioni sono in aumento del 5,7% nel 2019. L'Italia detiene una quota di mercato del 12,5%, sempre dietro la Cina (22,3%) e davanti la Polonia (9,6%).

Per le importazioni di **apparecchi per l'illuminazione**: le vendite dell'Italia si contraggono nel 2019 (-4% dopo la buona crescita del 2018: +10,6%), la quota di mercato è del 9,6%, davanti la Germania (8,6%) e dietro la Cina che detiene quasi la metà del totale (48,9%).

L'andamento delle vendite italiane alla Francia di **materassi e telai** è in leggero aumento (+3,5% dopo la buona crescita del 2018 : 10,7%) e mantiene la quota del nostro paese al 5,2%.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore dell'Arredamento.

	2017	2018	2019	Var % 18/17	Var % 19/18
Totale Import Francia	9 609 849	9 940 572	10 270 243	3,4	3,3
Totale Import dall'Italia di cui:	1 297 643	1 353 611	1 395 361	4,3	3,1
9403 - Mobili e loro componenti	685 200	713 601	735 546	4,1	3,1
9401 - Sedie e sedili	395 612	402 357	425 213	1,7	5,7
9405 - Apparecchi per l'illuminazione e loro componenti	170 990	189 134	181 542	10,6	-4,0
9404 - Materassi e Telai	30 284	33 516	34 682	10,7	3,5

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur